

Iniziate le consultazioni coi sindacati, gli enti locali e le associazioni di categoria.

Ampia discussione con le forze sociali sul bilancio regionale

Illustrati i criteri con i quali la Giunta elaborerà le previsioni di spesa — Alle consultazioni partecipano anche i gruppi dell'opposizione democratica — La possibilità pratica di tener conto delle proposte

FIRENZE. 27

Sono iniziata le consultazioni per il bilancio 1976 della Regione Toscana.

La giunta si è già incontrata con gli enti locali, con i sindacati e con gli imprenditori e i lavoratori del settore agricolo. Lunedì prossimo, ha iniziato a proseguire, separatamente con gli enti pubblici (camere di commercio, istituti delle case popolari, organizzazioni delle imprese pubbliche degli enti locali, enti del turismo ecc.) e con i settori dell'industria dell'artigianato. Nella giornata di martedì sarà svolto un incontro con i rappresentanti del settore terziario.

Nel corso degli incontri il presidente della Regione, Lagozzi, ha illustrato i criteri con i quali la giunta regionale intende elaborare il bilancio e una prima ipotesi di spesa pluriennale (1976-1980).

Lagozzi ha preliminariamente sottolineato due fatti nuovi: che la consultazione avviene quando il bilancio non è ancora fatto e vi è perciò la possibilità pratica di tener conto delle osservazioni e delle proposte; che alle consultazioni promosse dalla giunta sono presenti anche i gruppi dell'opposizione democratica (DC, PSDI, PRI). Questo non significa, ha precisato, il presidente, che vi sia una turbativa nel corretto rapporto e nelle distinzioni fra maggioranza e opposizione; ma è il segno che le forze politiche non ricercano divisioni aprioristiche.

Nell'incontro con i comitati direttivi dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e dell'URPT (Unione delle Province) la giunta regionale ha particolarmente sottolineato il problema delle deleghe delle funzioni della Regione agli enti locali e, considerando che le risorse di cui la Regione dispone non sono pari alle esigenze della società, non propone una collaborazione maggiore nei campi della elaborazione degli obiettivi e dei programmi da immettere nelle leggi di delega. Si tratta, ha detto Lagozzi, di «negoziare» con i comuni e le province i contenuti delle leggi in modo da non fare gravare sugli enti locali oneri finanziari troppo pesanti sui comuni e le province non sono in grado di sostenerli.

La proposta ha trovato fa-

vorevole accoglimento. Alla discussione hanno partecipato i presidenti delle province di Firenze (Rava), di Lucca (Bibbocchi), di Pistoia (Marti), e i sindaci di Prato (Landini), di Bagno a Ripoli (Degli Innocenti) e di Cutigliano (Braccesi).

Nel primo incontro, si è discusso il progetto delle organizzazioni dei lavoratori al metodo delle consultazioni prescelte dalla giunta e cioè di consigliare ai lavoratori le forze sociali non tanto sui provvedimenti già definiti, ma nella fase di elaborazione degli indirizzi. Lagozzi ha sottolineato che, con questo criterio costitutivo della vita pubblica e della Toscana, è indispensabile rafforzare fra regione e sindacati quella «linea dialettica per il cambiamento».

In questa prospettiva, la discussione, alla quale per la federazione sindacale unitaria hanno partecipato Turini (Cisl), Bendelli (Cisl), Cicali (Uil), Giovachino (Uil) e i rappresentanti del DC (Ralli del PRI (Passigli) e l'assessore Pollini è stata conclusa dal vice presidente della giunta Bartolucci. A breve termine è previsto un nuovo incontro con i sindacati.

Risposta del ministro ad una interrogazione del PCI

Riprenderanno i lavori per la «direttissima»

AREZZO. 27

Pressoché dall'8 settembre che dalla stazione di Roma Termini condusse a Città della Pieve (da cui apertura è prevista per il prossimo settembre) il binario della «direttissima» ferroviaria si trasferisce definitivamente verso il territorio toscano. Nel giro di qualche settimana — secondo le assicurazioni fornite dal ministro dei Trasporti in risposta ad una interrogazione presentata dal deputato Cicali — i treni — dovrebbero essere avviati i lavori del primo lotto (Città della Pieve-Montalbano) di quel prolungamento di 52 chilometri che dovrebbe terminare nei pressi di Arezzo.

Finanziato nell'agosto scorso con uno stanziamento straordinario di 200 miliardi, questo nuovo tracciato è stato suddiviso in tre lotti. L'appalto del tratto iniziale è stato portato a termine da una ditta che ha con una migliorazione del 15% (l'imposto definitivo si aggira sui 20 miliardi). Il secondo tratto — da Montalbano ad Altopiano — dovrebbe essere appaltato, sempre secondo le assicurazioni fornite dal ministro, «nell'entrambi i sensi» che è già in corso. Biognetti invece attende l'estate per l'appalto dei lavori del terzo lotto, che da Altopiano raggiungerà la interconnessione aretina.

OGGI MANIFESTAZIONE ALL'INTERNO DELL'ITAL-BED DI PISTOIA

È già un anno che si lotta nello stabilimento occupato

All'iniziativa odierna parteciperanno numerosi rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei sindacati e di altri consigli di fabbrica - Proteste per l'esclusione della fabbrica dai piani della GEPI

PISTOIA. 27

Il comitato unitario, provinciale per la difesa dell'occupazione, riunitosi presso la Amministrazione provinciale di Pistoia, con la presenza degli on. Pezzati, Monti, Testi, Mariotti con l'adesione del sen. Calamandrei, del sindaco di Pistoia, dei segretari provinciali del PCI, PSI, DC, PSDI, PDUP, dei segretari provinciali CGIL, CISL, UIL, consiglio di fabbrica Ital-Bed e Breli-Pistoia, hanno deciso di inviare un telegramma all'on. Moro, presidente del Consiglio dei ministri, all'on. Donat Cattin, ministro dell'Industria, all'on. Toros, ministro del lavoro, all'on. Colombo, ministro del Tesoro, all'on. Andreotti, ministro del bilancio, all'on. Carenni, sottosegretario all'Industria, con il quale si aggiunga al telegramma: «il mancato inserimento dell'accordo GEPI provoca una situazione insostenibile. La invitiamo quindi — continua il telegramma — ad astenersi da ogni iniziativa che possa tendere a restringere ulteriormente le nostre libertà. Contiamo anche sul vostro intervento presso i ministri interessati per fare rispettare l'accordo».

La decisione di non inserire l'accordo nel bilancio delle aziende comprese fra quelle di intervento della GEPI ha quindi trovato impreparati ne i lavoratori dell'Ital-Bed, nelle forze sindacali amministrative e politiche, nelle istituzioni, nei consigli di fabbrica, nelle camere di commercio, nelle unioni, nelle camere dei consigli di zona, i comitati di quartiere, la zona, l'Aia, la Confindustria, il Cisl, i Collettivi diretti, la Confesercenti, la Lega delle cooperative, l'Unione cooperativa, l'Artisanato pistolese, l'Associazione artigiani, i consigli di fabbrica della provincia, i consigli di fabbrica del gruppo Permalux, i sindacati provinciali di Latina, Firenze, Grosseto, le associazioni ARCI-ACLI-ENDAS, e l'Anpi».

La situazione pistolese sta diventando incontrollabile — afferma ancora il telegramma — e si esige una rapida decisione per dare il lavoro ai 200 lavoratori e per l'avvio della ripresa della gravissima situazione economica pistolese. A questo telegramma ne ha fatto seguito un

altro del sindaco di Pistoia, Francesco Toni, e del presidente dell'Amministrazione Provinciale, Mario Matricci, «cavaliere del lavoro». Giovanni Poffiri, titolare dell'Ital-Bed nel quale si afferma che «il mancato inserimento dell'accordo GEPI provoca una situazione insostenibile. La invitiamo quindi — continua il telegramma — ad astenersi da ogni iniziativa che possa tendere a restringere ulteriormente le nostre libertà. Contiamo anche sul vostro intervento presso i ministri interessati per fare rispettare l'accordo».

La decisione di non inserire l'accordo nel bilancio delle aziende comprese fra quelle di intervento della GEPI ha quindi trovato impreparati ne i lavoratori dell'Ital-Bed, nelle forze sindacali amministrative e politiche, nelle istituzioni, nei consigli di fabbrica, nelle camere di commercio, nelle unioni, nelle camere dei consigli di zona, i comitati di quartiere, la zona, l'Aia, la Confindustria, il Cisl, i Collettivi diretti, la Confesercenti, la Lega delle cooperative, l'Unione cooperativa, l'Artisanato pistolese, l'Associazione artigiani, i consigli di fabbrica della provincia, i consigli di fabbrica del gruppo Permalux, i sindacati provinciali di Latina, Firenze, Grosseto, le associazioni ARCI-ACLI-ENDAS, e l'Anpi».

Una recente manifestazione dei lavoratori dell'Ital-Bed

22 lavoratori portano avanti.

Per domani alle 15.30 si terrà infatti una assemblea al quale sono stati convocati i sindacati e gli altri consigli di fabbrica, i comitati di quartiere, la zona, l'Aia, la Confindustria, il Cisl, i Collettivi diretti, la Confesercenti, la Lega delle cooperative, l'Unione cooperativa, l'Artisanato pistolese, l'Associazione artigiani, i consigli di fabbrica della provincia, i consigli di fabbrica del gruppo Permalux, i sindacati provinciali di Latina, Firenze, Grosseto, le associazioni ARCI-ACLI-ENDAS, e l'Anpi».

Una risposta ancora più decisiva sarà data il quattro marzo con lo sciopero generale di quattro ore di tutta la provincia di Pistoia, durante il quale si svolgerà una grossa manifestazione pubblica a cui parteciperà il compagno Lanza segretario nazionale della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Giovanni Barbi

Una recente manifestazione dei lavoratori dell'Ital-Bed

Sottoscritto un documento comune da PCI, PSI, DC, PRI e PSDI

Ferma e unitaria replica alla Solvay di Rosignano

Riconfermata la validità delle rivendicazioni contrattuali - Il monopolio della soda elude impegni sottoscritti - Per un ruolo diverso del settore chimico

LIVORNO. 27

Dopo la replica della società Solvay, pubblicata dai giornali il 10 febbraio scorso, alla conferenza stampa tenuta a Livorno dal consiglio di fabbrica sulla situazione all'interno delle fabbriche del complesso chimico belga, vi è stata un'ulteriore presa di posizioni delle forze politiche (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI) di Rosignano, le quali hanno sottoscritto un documento unitario, riconfermando la validità delle rivendicazioni contrattuali in merito alla «difesa e sviluppo dell'occupazione» e degli «investimenti qualificati e della riconversione dello stabilimento».

Gli ultimi fatti hanno dimostrato che è insostenibile sotto qualsiasi punto di vista tale complicità e che l'autorità prefettizia pistolese ha continuamente dimostrato (nonostante i molti solleciti pubblicamente espresso nelle riunioni dei consigli comunali e provinciali) di richiamare il cav. Poffiri alle sue responsabilità fino ad un momento completo delle accordi sottoscritti dall'on. Carenni nella riunione del 12 febbraio nel quale si afferma testualmente di proporre l'inclusione dell'azienda Ital-Bed fra quelle da individuare ai fini dell'applicazione del DL 30 gennaio '76, n. 9 che prevede l'intervento della GEPI per le istituzioni aziendali versanti in particolari condizioni».

Gli ultimi fatti hanno dimostrato che è insostenibile sotto qualsiasi punto di vista tale complicità e che l'autorità prefettizia pistolese ha continuamente dimostrato (nonostante i molti solleciti pubblicamente espresso nelle riunioni dei consigli comunali e provinciali) di richiamare il cav. Poffiri alle sue responsabilità fino ad un momento completo delle accordi sottoscritti dall'on. Carenni nella riunione del 12 febbraio nel quale si afferma testualmente di proporre l'inclusione dell'azienda Ital-Bed fra quelle da individuare ai fini dell'applicazione del DL 30 gennaio '76, n. 9 che prevede l'intervento della GEPI per le istituzioni aziendali versanti in particolari condizioni».

Si apre oggi, indetto dai sindacati, un dibattito sui documenti sottoscritti con la GEPI per assicurare un sistema integrato di trasporti ferroviari e marittimi sono la tangibile riprova del modo con cui il comune di Piombino si confronta oggi con i problemi della crisi. Per la prima volta da parte della regione Toscana, la redazione dei piani coordinati che assumono un ruolo trainante e di razionalizzazione delle scelte compiute dai sindacati, come da ultimo si è compiuto per assicurare un sistema integrato di trasporti ferroviari e marittimi sono la tangibile riprova del modo con cui il comune di Piombino si confronta oggi con i problemi della crisi.

Questi ultimi fatti hanno dimostrato che è insostenibile sotto qualsiasi punto di vista tale complicità e che l'autorità prefettizia pistolese ha continuamente dimostrato (nonostante i molti solleciti pubblicamente espresso nelle riunioni dei consigli comunali e provinciali) di richiamare il cav. Poffiri alle sue responsabilità fino ad un momento completo delle accordi sottoscritti dall'on. Carenni nella riunione del 12 febbraio nel quale si afferma testualmente di proporre l'inclusione dell'azienda Ital-Bed fra quelle da individuare ai fini dell'applicazione del DL 30 gennaio '76, n. 9 che prevede l'intervento della GEPI per le istituzioni aziendali versanti in particolari condizioni».

Il voto del partito repubblicano costituisce, nelle stesse motivazioni del capogruppo Calderazzo, un atto di fiducia

Solvay mantiene i livelli contrattuali, ma non si può dir conoscere lo progressivo logoramento della forza occupazionale delle due appaltatrici, la cui presenza è condizionata ai programmi che la società ritiene opportuno seguire. E, in ultima analisi, non sono solamente i lavoratori delle appaltatrici che subiscono le conseguenze della direzione aziendale, ma le stesse aziende del complesso con il ricorso alla cassa integrazione, che indipendentemente da cosa dice la società, c'è stato a più riprese.

Per ciò che riguarda l'attuazione degli investimenti già programmati e approvati dal competente ministero, la Solvay ne indica la loro realizzazione in futuro, però finora non ha compiuto nessun atto da rendere operativo tali investimenti. Anzi, si condanna all'andamento del complesso con il ricorso alla cassa integrazione, che indipendentemente da cosa dice la società, c'è stato a più riprese.

Il sostegno alle lotte operaie fu già soltanto da tutte le forze politiche democratiche durante gli incontri bilaterali promossi dal consiglio di fabbrica della Solvay, e nell'ordine del giorno approvato in Consiglio comunale dopo la pertura delle vertenze contrattuali.

Il documento sottoscritto ora sottolinea la condotta del monopolio della soda che tenta di evitare gli impegni precedentemente assunti e sottrarsi con giustificazioni che vogliono richiamare responsabilità altri senza assumere le proprie.

In una situazione in cui vi sono risorse umane, culturali e scientifiche che per avanzare sulla via dello sviluppo, i grandi complessi del settore — continua il documento — hanno preferito farla guerra, trasformando il campo della chimica in un campo di battaglia.

Il documento denuncia che lo scontro è avvenuto e avviene soprattutto per accaparrarsi finanziamenti che sono incentivati a accaparrare o interamente pagati dallo Stato. Le imprese del settore hanno utilizzato ingenti somme in investimenti per un progressivo incremento dei loro profitti, riducendoli ad uno colpo abnorme della chimica di base, senza che siano verificate, modificazioni agli impianti, innovazioni produttive, sviluppo della ricerca e su per tutto lo sviluppo dell'occupazione.

Le indicazioni dei partiti vanno nella direzione di assegnare un ruolo alla chimica finalizzato agli interventi in settori prioritari come l'agricoltura, l'edilizia, il tessile, i trasporti ecc.

Venne altresì rivendicato un controllo democratico del necessario sviluppo «qualificato e programmatico della chimica».

La Solvay nella sua risposta ai sindacati, aveva cercato di confutare le argomentazioni del consiglio di fabbrica, ad iniziare dai dati occupazionali. E' vero che l'organico

è diminuito, ma non è vero che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindacato ha contestato che il numero di lavoratori è diminuito.

Il sindac